

FONDAZIONE ISMU

29 aprile 2022

**Prendersi cura del lavoro di cura:
immigrazione e lavoro per le famiglie**

Luigi Bonatti
Università di Trento

Progresso tecnologico e polarizzazione del mercato del lavoro

Il progresso tecnologico sta determinando una polarizzazione del mercato del lavoro: si riducono i lavori "intermedi" che richiedono abilità manuali e cognitive di routine, a favore di lavori non di routine (cfr. Autor e Dorn, 2013; Autor, 2019).

Questi ultimi consistono da una parte in lavori che richiedono competenze sofisticate e alti livelli di capitale umano, e comportano flessibilità, creatività, capacità di risoluzione dei problemi e attività di comunicazione complesse, ovvero principalmente abilità complementari alle tecnologie ITC.

Dall'altra parte consistono in attività che non richiedono livelli di istruzione elevati o manodopera particolarmente qualificata e hanno tipicamente a che fare con la cura della persona, l'assistenza, l'esecuzione di mansioni manuali non sostituibili (o non ancora sostituibili) dai robot e dall'automazione.

Ne consegue un aumento della domanda di lavoro sia nella parte superiore che nella parte inferiore della distribuzione salariale, a scapito della parte mediana.

La patologia italiana

L'Italia – insieme alla Grecia e alla Spagna - ha rappresentato negli ultimi 35 anni un'anomalia nella storia dei fenomeni migratori, avendo attratto un numero sostanzioso di migranti pur essendo strutturalmente caratterizzata da un tasso di occupazione molto basso, quasi 10 punti percentuali al di sotto della media dell'UE e circa 20 punti percentuali in meno dal Nord Europa. Quindi, il “postulato della complementarità”, l'idea cioè che nelle economie avanzate la presenza di immigrati è accettata e difesa per la loro disponibilità a svolgere quei lavori sgradevoli e malpagati che i nativi non vogliono più fare (Zanfrini, 2019a, 2019b), assume in Italia una valenza particolare.

Mentre nei Paesi dell'Europa centro-settentrionale, il ricorso al lavoro degli immigrati è stato in passato una risposta alla scarsità di manodopera nativa e in anni più recenti si è affiancato alla sostanziale piena occupazione (salvo in occasione di gravi recessioni) della forza lavoro autoctona, in Italia la complementarità tra nativi e migranti ha assunto la forma patologica del coesistere (persino nelle aree del Sud a più alta disoccupazione e più bassa partecipazione al mercato del lavoro) di una frazione consistente di italiani che non lavorano perché disoccupati o perché fuori o ai margini del mercato del lavoro e di un numero rilevante di immigrati che svolgono i lavori che solo pochi italiani sono disposti a fare.

Il «modello» socio-economico italiano

Al consolidarsi del «modello» italiano ha corrisposto:

- a) il basso potere d'acquisto di un'ampia frazione delle famiglie italiane, residenti soprattutto nel Sud (ma non solo), il cui reddito è rimasto stagnante anche a causa del numero insufficiente di persone con regolari redditi da lavoro,
- b) l'aggravarsi del divario nel reddito pro capite tra Nord e Sud conseguente all'accentuarsi del differenziale nel tasso d'occupazione tra le due aree del Paese,
- c) il formarsi di un'estesa sottoclasse di cittadini italiani e di origine straniera che svolgono lavori malpagati e precari,
- d) la crescita della disuguaglianza e della povertà legata ai fenomeni di cui sopra,
- e) il perdurante calo della natalità, che ha tra le sue cause principali la difficoltà per i giovani di trovare lavori decenti.

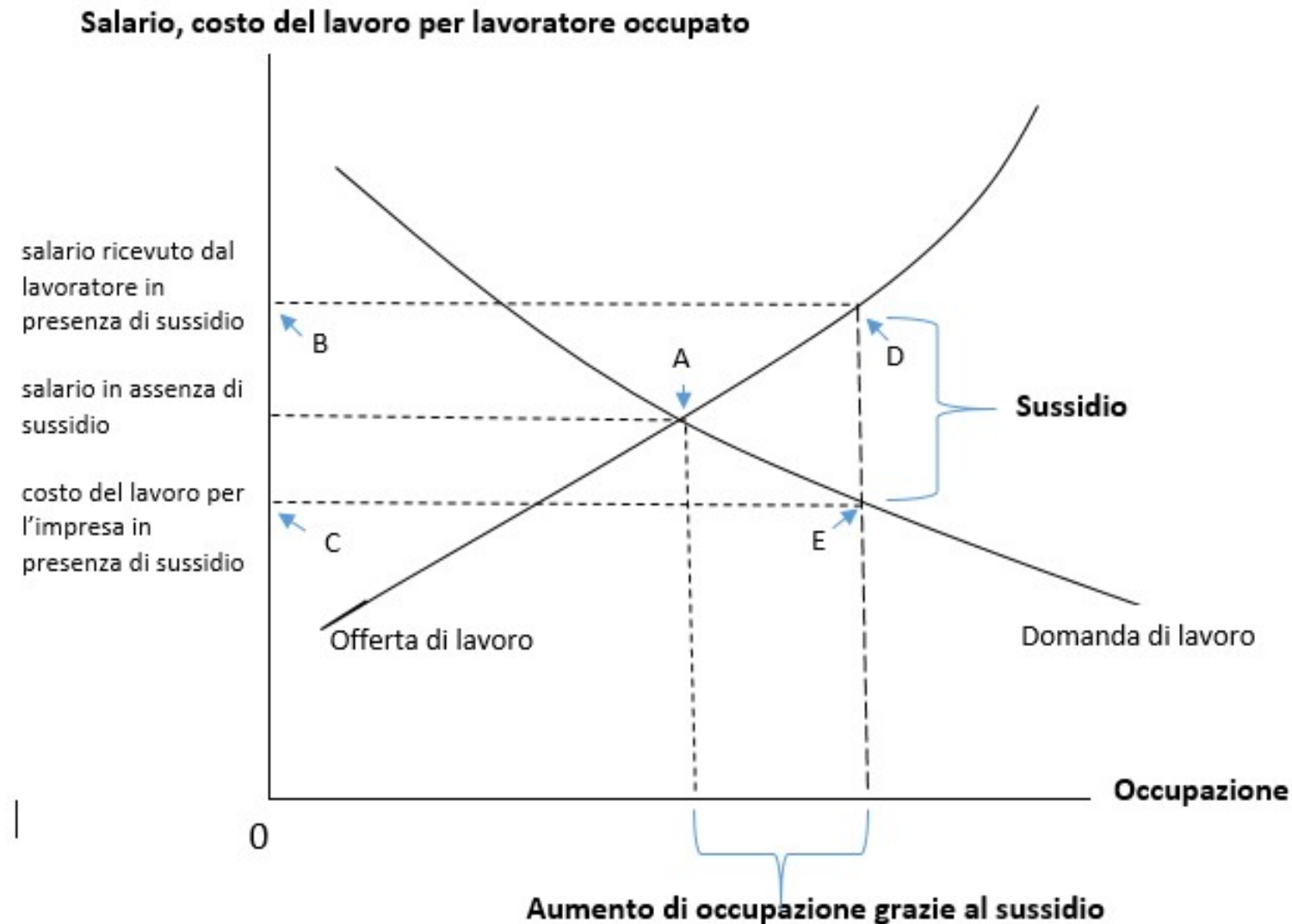
Obiettivi delle politiche pubbliche

In risposta alle tendenze descritte sopra, le politiche pubbliche sono chiamate a sostenere gli investimenti in capitale umano, in infrastrutture digitali, in ricerca di base, così da accelerare la crescita della produttività nelle attività in cui il progresso tecnologico ha più importanza. Altrettanto prioritario, però, è il sostegno pubblico ai lavoratori a bassa qualifica – sia quelli nati in Italia che quelli immigrati - impegnati in attività che non solo non andranno scomparendo, ma anzi sono destinate a mantenere un peso di tutto rilievo.

Occorre quindi un mix di politiche pubbliche coerente con i seguenti obiettivi:

- a) incentivare l'offerta di lavoro di quella fascia della popolazione attualmente ai margini del mercato del lavoro, rendendo più appetibili anche per i cittadini italiani le occupazioni che tipicamente richiedono lavoro poco qualificato;
- b) aumentare la domanda di lavoro nei settori ad alta intensità di lavoro e bassa produttività, creando così nuove opportunità di occupazione;
- c) ridurre il lavoro nero in questi settori;
- d) aumentare i redditi da lavoro delle famiglie a rischio di povertà, siano esse italiane o di origine straniera, diminuendo quella disuguaglianza nella distribuzione dei redditi che è particolarmente marcata nelle aree economicamente più depresse del Paese.

SUSSIDI A INTEGRAZIONE DEI BASSI SALARI



Note: L'introduzione del sussidio alza il salario ricevuto dai lavoratori rispetto a quanto essi riceverebbero in assenza del sussidio e abbassa il costo del lavoro per le imprese rispetto a quello in cui esse incorrerebbero in assenza del sussidio, aumentando nello stesso tempo l'occupazione totale. Il costo del sussidio per l'operatore pubblico è data dall'area BCDE.

I SUSSIDI AI SALARI IN ITALIA (esempio)

Il sussidio proposto è per i lavoratori alle dipendenze a tempo pieno percettori di un salario mensile netto inferiore a 1500 euro. L'importo del sussidio ammonterebbe, per ciascun lavoratore, al 50% della differenza tra il suo salario mensile netto e 1500 euro. In questo modo, un lavoratore che, in assenza della misura, avrebbe guadagnato 800 euro mensili, percepirebbe un sussidio pari a 350 euro (con un aumento del reddito da lavoro del 44%). Di converso, un lavoratore con un salario base di 1400 euro mensile (pari al salario mediano dei dipendenti full-time) percepirebbe un sussidio di 50 euro, con un aumento del 4% del proprio reddito da lavoro.

Salario al netto del sussidio	Sussidio	Salario totale	Aumento relativo salario
650	425	1075	65%
700	400	1100	57%
750	375	1125	50%
800	350	1150	44%
850	325	1175	38%
900	300	1200	33%
950	275	1225	29%
1000	250	1250	25%
1050	225	1275	21%
1100	200	1300	18%
1150	175	1325	15%
1200	150	1350	13%
1250	125	1375	10%
1300	100	1400	8%
1350	75	1425	6%
1400	50	1450	4%
1450	25	1475	2%
1500	0	1500	0%

Note: La tabella riporta l'importo del sussidio (a carico dello stato) in corrispondenza di diversi livelli di salario (a carico del datore di lavoro). Riporta inoltre il salario totale, cioè comprensivo del sussidio e l'incremento relativo salariale garantito dal sussidio.

Stima del costo dei sussidi

(a struttura occupazionale costante)

Stimare il costo complessivo e la distribuzione del sussidio mantenendo fissa la struttura occupazionale e quella salariale del 2019, l'anno precedente la pandemia di Covid-19, appare come un semplice ma utile esercizio in grado di fornire un ragionevole punto di riferimento. Le proiezioni sono relative a questo scenario e a un sussidio strutturato secondo la tabella precedente.

Secondo i dati Istat, prima della pandemia, il numero di occupati in Italia era pari a circa 23,4 milioni. Tuttavia, il sussidio di occupazione riguarderebbe solo i lavoratori dipendenti occupati a tempo pieno che, sempre secondo i dati 2019, risultavano essere circa 14,4 milioni, pari al 62% degli occupati. Di questi, circa 8 milioni beneficerebbero del sussidio in quanto percettori di un salario inferiore a 1500 euro mensili. Data la distribuzione del reddito, l'onere finanziario della misura risulterebbe di poco inferiore a 15,4 miliardi di euro all'anno, corrispondenti a circa lo 0.9% del PIL (e leggermente superiore al costo combinato di "quota 100" e "reddito di cittadinanza"). Su base mensile, l'importo medio del sussidio ammonterebbe a circa 161 euro, non molto distante dall'importo mediano (150 euro). Circa un quarto degli assegni risulterebbe superiore ai 205 euro, mentre uno su dieci raggiungerebbe i 324 euro.

Distribuzione sussidio per dimensioni socio-economiche rilevanti

	Trasferimento medio mensile	Trasferimento totale su base annua	Aventi diritto	Quota aventi diritto
		<i>(a) Genere</i>		
Maschi	153 €	8 372 mln €	4 560 192	50.7%
Femmine	171 €	6 999 mln €	3 415 043	63.6%
		<i>(b) Macroarea</i>		
Nord	144 €	6 672 mln €	3 866 802	50.6%
Centro	157 €	3 248 mln €	1 728 887	56.9%
Mezzogiorno	191 €	5 451 mln €	2 379 546	64.5%
		<i>(c) Classe di età</i>		
Under 26	227 €	2 142 mln €	784 819	88.4%
[26 -36)	167 €	3 820 mln €	1 904 798	69.4%
[36 -46)	147 €	3 558 mln €	2 012 404	53.6%
[46 -56)	146 €	3 639 mln €	2 074 123	47.1%
Over 55	154 €	2 212 mln €	1 199 091	46.7%
		<i>(d) Cittadinanza</i>		
Cittadino italiano	152 €	12 158 mln €	6 682 317	52.4%
Cittadino comunitario	199 €	1 017 mln €	426 389	76.6%
Cittadino extra-comunitario	211 €	2 196 mln €	866 529	82.9%
		<i>(e) Settore d'impiego</i>		
Agricoltura	261 €	1 163 mln €	371 451	89.2%
Industria in senso stretto	136 €	3 250 mln €	1 988 568	51.4%
Costruzioni	152 €	882 mln €	483 802	63.0%
Commercio	166 €	1 988 mln €	999 485	67.5%
Altre attività di servizi	163 €	8 088 mln €	4 131 929	52.8%

Note: La tabella riporta la distribuzione del sussidio sulla base di alcune dimensioni socio-economiche rilevanti. Il trasferimento medio mensile indica l'importo medio spettante agli aventi diritto in ciascun gruppo di riferimento, il trasferimento totale su base annua indica l'ammontare totale di risorse stanziato a beneficio di ciascun gruppo, gli aventi diritto indica i lavoratori che soddisfano i requisiti per beneficiare del sussidio, mentre la quota aventi diritto indica il rapporto, per ciascun gruppo, tra gli aventi diritto e i lavoratori totali.

Percettori di reddito per macroaree vs. genere e classi di età

Da questa tabella, che incrocia la ripartizione per area geografica dei beneficiari con il loro genere e classe di età, emerge come le lavoratrici e i giovani lavoratori del Sud risulterebbero, i gruppi maggiormente avvantaggiati in termini di importo medio del trasferimento (rispettivamente, 208 e 281 euro mensili).

	Maschi	Femmine	Under 26	[26 -36)	[36 -46)	[46 -56)	Over 55
Nord	134 € 2 059 720	155 € 1 807 082	206 € 452 415	142 € 960 214	128 € 968 601	132 € 991 449	145 € 494 123
Centro	147 € 955 069	168 € 773 818	225 € 143 322	166 € 402 699	145 € 452 403	143 € 461 596	149 € 268 867
Mezzogiorno	181 € 1 545 403	208 € 834 143	281 € 189 082	212 € 541 885	180 € 591 400	172 € 621 078	167 € 436 101

Note: La tabella riporta la tabulazione incrociata dei percettori del sussidio in base alla macroarea e al genere e in base alla macroarea e alla classe di età. L'importo medio del trasferimento è riportato in euro mensili, mentre il numero di aventi diritto è riportato in corsivo.

Perceutori di reddito per settore d'impiego vs. genere e classi di età

La tabulazione incrociata del settore economico di impiego su genere e classi di età conferma come i giovani e le lavoratrici, in particolare quelli impiegati nell'agricoltura e nei servizi, abbiano i prerequisiti per ricevere un trasferimento mediamente elevato.

	Maschi	Femmine	Under 26	[26-36)	[36-46)	[46-56)	Over 55
Agricoltura	248 € 284 651	304 € 86 800	290 € 28 221	271 € 85 817	256 € 104 285	256 € 94 465	249 € 58 663
Industria in senso stretto	131 € 1 435 899	150 € 552 669	194 € 242 184	137 € 489 214	125 € 517 467	123 € 534 021	130 € 205 682
Costruzioni	152 € 461 743	162 € 22 059	223 € 46 186	158 € 111 192	138 € 139 274	137 € 131 747	152 € 55 403
Commercio	161 € 597 777	172 € 401 708	243 € 131 826	172 € 326 364	146 € 258 028	144 € 213 092	133 € 70 175
Altre attività dei servizi	153 € 1 780 122	171 € 2 351 807	241 € 336 402	174 € 892 211	149 € 993 350	150 € 1 100 798	155 € 809 168

Note: La tabella riporta la tabulazione incrociata dei perceutori del sussidio in base al settore di impiego e al genere e in base al settore di impiego e alla classe di età. L'importo medio del trasferimento è riportato in euro mensili, mentre il numero di aventi diritto è riportato in corsivo.

Percettori di reddito per genere vs. cittadinanza

Questa tabella mostra come le lavoratrici straniere, siano esse cittadine comunitarie o extra-comunitarie, beneficerebbero di sussidi mediamente elevati. Le lavoratrici italiane, infatti, avrebbero mediamente diritto a un sussidio solo marginalmente superiore a quello dei lavoratori (italiani) maschi.

	Cittadini italiani	Cittadini comunitari	Cittadini extra-comunitari
Maschi	147 € 3 779 408	164 € 215 222	192 € 565 562
Femmine	158 € 2 902 909	234 € 211 167	248 € 300 967

Note: La tabella riporta la tabulazione incrociata dei percettori del sussidio in base al genere e alla cittadinanza. L'importo medio del trasferimento è riportato in euro mensili, mentre il numero di aventi diritto è riportato in corsivo.

Scenario con aumento dell'occupazione

Proponiamo uno scenario che prevede un arbitrario ma verosimile aumento dell'occupazione tra i gruppi economicamente più vulnerabili. Ipotizziamo che la misura fornisca incentivi tali per cui il 15% dei disoccupati e il 10% degli inattivi in età lavorativa che beneficerebbero del sussidio trovino un'occupazione full time alle dipendenze. A tal fine, per prima cosa imputiamo loro un salario atteso che è pari alla retribuzione media degli occupati alle dipendenze con simili caratteristiche osservabili, tra cui il livello di istruzione, il genere, lo stato civile, la classe di età, la regione di residenza, la tipologia familiare e la cittadinanza. Fatto questo, identifichiamo gli aventi diritto con quei soggetti che hanno un salario atteso inferiore a 1500 euro mensili.

Sulla base di una simile proiezione, il numero di occupati a tempo pieno aumenterebbe di circa 1,5 milioni e gli oneri finanziari annui si accrescerebbero di 3,5 miliardi di euro. La maggior parte dei nuovi occupati sarebbero costituito da donne (65%) e da lavoratori del Sud (52%), a cui sarebbero destinati, rispettivamente, il 67% e il 60% delle risorse aggiuntive. Raggruppando i nuovi beneficiari sulla base dell'età, invece, emerge come circa il 53% di essi abbia meno di 36 anni, ai quali sarebbe destinato il 67% delle risorse aggiuntive. Infine, la nostra proiezione indica che circa un nuovo occupato su dieci avrebbe cittadinanza straniera. A questo gruppo, che include sia i cittadini comunitari che gli extra-comunitari, sarebbe destinato circa il 15% delle risorse aggiuntive.

Queste proiezioni ribadiscono il forte potenziale inclusivo della misura, che andrebbe a beneficiare i gruppi più vulnerabili.

Nuovi occupati e distribuzione sussidi sulla base di dimensioni socio-economiche rilevanti

La maggior parte dei nuovi occupati sarebbero costituito da donne (65%) e da lavoratori del Sud (52%), a cui sarebbero destinati, rispettivamente, il 67% e il 60% delle risorse aggiuntive. Raggruppando i nuovi beneficiari per età emerge come circa il 53% di essi abbia meno di 36 anni, a cui sarebbe destinato il 67% delle risorse aggiuntive. Infine, circa un nuovo occupato su dieci avrebbe cittadinanza straniera. A questo gruppo, che include sia cittadini comunitari che extra-comunitari, sarebbe destinato circa il 15% delle risorse aggiuntive.

	Nuovi aventi diritto	Trasferimento medio mensile nuovi aventi diritto	Trasferimento totale aggiuntivo su base annua
<i>(a) Genere</i>			
Maschi	513 470	185 €	1 141 mln €
Femmine	938 507	207 €	2 331 mln €
<i>(b) Macroarea</i>			
Nord	448 016	160 €	860 mln €
Centro	245 651	183 €	538 mln €
Mezzogiorno	758 310	228 €	2 074 mln €
<i>(c) Classe di età</i>			
Under 26	526 404	271 €	1 714 mln €
[26 -36)	239 513	210 €	604 mln €
[36 -46)	215 890	170 €	440 mln €
[46 -56)	235 958	137 €	387 mln €
Over 55	234 212	117 €	329 mln €
<i>(d) Cittadinanza</i>			
Cittadino italiano	1 283 875	191 €	2 939 mln €
Cittadino comunitario	50 001	237 €	142 mln €
Cittadino extra-comunitario	118 101	276 €	392 mln €

Note: La tabella riporta la distribuzione dei sussidi aggiuntivi (rispetto a quelli stimati nello scenario base) sulla base di alcune dimensioni socio-economiche rilevanti. I nuovi aventi diritto sono gli ex disoccupati e gli ex inattivi che, sulla base delle ipotesi relative allo scenario dinamico, trovano un'occupazione a tempo pieno. L'entità media del sussidio da essi percepito è indicata nella colonna a fianco. L'ultima colonna indica l'ammontare di risorse aggiuntive destinate a ciascuno dei gruppi.

Nuovi occupati e sussidi per macroarea vs. genere e classi di età

Nel nostro scenario, l'aumento dell'occupazione conseguente all'introduzione del sussidio favorirebbe principalmente l'occupazione femminile e giovanile nel Mezzogiorno

	Maschi	Femmine	Under 26	[26 -36)	[36 -46)	[46 -56)	Over 55
Nord	155 €	162 €	217 €	170 €	126 €	89 €	68 €
	143 216	304 800	207 557	58 647	53 656	57 880	70 276
Centro	180 €	184 €	262 €	183 €	146 €	103 €	94 €
	82 745	162 906	96 730	38 550	34 179	38 658	37 534
Mezzogiorno	202 €	244 €	326 €	234 €	194 €	166 €	151 €
	287 509	470 801	222 117	142 316	128 055	139 420	126 402

Note: La tabella riporta la tabulazione incrociata dei nuovi occupati/percettori aggiuntivi del sussidio in base alla macroarea e al genere e in base alla macroarea e alla classe di età. L'importo medio del trasferimento aggiuntivo è riportato in euro mensili, mentre il numero dei nuovi aventi diritto è riportato in corsivo.

Nuovi occupati e sussidi per genere vs. cittadinanza

La misura favorirebbe in maniera significativa l'occupazione delle donne straniere, dal momento che esse costituirebbero circa il 70% della nuova occupazione straniera.

	Cittadini italiani	Cittadini comunitari	Cittadini extra-comunitari
Maschi	179 € 461 740	207 € 13 006	251 € 38 724
Femmine	197 € 822 135	248 € 36 995	289 € 79 377

Note: La tabella riporta la tabulazione incrociata dei nuovi occupati/percettori aggiuntivi del sussidio in base al genere e alla cittadinanza. L'importo medio del trasferimento aggiuntivo è riportato in euro mensili, mentre il numero dei nuovi aventi diritto è riportato in corsivo.